



COLONIE MARINE

olivetti



Piccole "Comunità" Concrete
Storia, testimonianze, ricordi

a cura di Benito Curzio

- 7 **Premessa** - *Benito Curzio*
- 8 **Impegni sociali della società** - *Tullio Lembo*
- 11 **Comunità educative** - *Francesco Novara*
- 13 **L'utopia concreta delle colonie Olivetti** - *Gianfranco Staccioli*
- 17 **Nascita della colonia** - *A. Fiocchi - G. Pampaloni*
- 20 **Realtà complessa ed accoglienza alluvionati** - *Benito Curzio*
- 24 **L'Organizzazione a Marina di Massa** - *Emanuele Rago*
- 34 **La colonia di Marinella di Sarzana** - *Lina Mammucci*
- 36 **La colonia di Donoratico** - *Domenico Bosco*
- 39 **Pre-colonia** - *Matilde Perego*
- 41 **Vacanze per mamme e bambini**
- 44 **I compiti dei genitori** - *Benito Curzio*
- 45 **Campeggio di Marina di Massa** - *Paolo Polastri*
- 49 **Campeggio di Marinella di Sarzana** - *Lina Mammucci*
- 51 **Il giro della Campania** - *Benito Curzio*
- 52 **Una mattinata in colonia** - *Vittorio Isoppi*
- 54 **La cucina ed il menù**
- 57 **I monitori ricordano**
- 58 **Non solo per nostalgia**
- 59 **La vita al campo** - *Liliana Berbaglia*
- 59 **Indimenticabile** - *Stefano Urietti*
- 64 **Tempo di formazione privilegiata** - *Giorgio Vincenti*
- 67 **Amarcord** - *Franco Lucchesi*
- 70 **C'era una volta la colonia** - *Rosanna Tappeo*
- 73 **Le foto ci rinnovano il ricordo** - *Albina Ghiringhella*
- 78 **La serata di addio** - *Marina Grivetto Locanetto*
- 79 **Testimonianze**
- 84 **I direttori delle colonie montane**
- 85 **I collaboratori**

svizzeri, svedesi, norvegesi, anche del Sud Africa, che metteva tutti in contatto con lingue, abitudini, mentalità diverse, in anni in cui questi scambi erano molto più difficili e rari; la presenza di disabili, con un monitore aggiunto appositamente nel gruppo; anche questo molto inusuale per i tempi. La stessa divisa, uguale per tutti, ma differente e personale nella camicetta a quadri o colorata, con pantaloncini anche per le bambine (cosa che allora non era così scontata!), che creava uguaglianza fra ragazzi di estrazione sociale diversa.

Tutto nelle colonie rifletteva l'anima dell'ing. Adriano, figura che riscuoteva successi in tutto il mondo perché i suoi clienti oltre ad apprezzare la funzionalità del prodotto della sua industria, ne ammiravano il disegno, la linea, la bellezza.

L'ing. Adriano, prima di essere un industriale, era un illuminato umanista. L'uomo era al centro delle sue attenzioni, in fabbrica, in famiglia, nella società. Nella fabbrica Olivetti fu costruito il primo asilo nido in Italia, gestito democraticamente dalle rappresentanze sindacali. Il 6% degli utili venivano messi a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie. Tutto in fabbrica metteva a suo agio l'operaio: l'orario ridotto di lavoro, il sabato libero, la mensa, l'assistenza sanitaria, la biblioteca di cultura, le borse di studio, l'integrazione degli assegni familiari, le case, il corso interno per la formazione meccanici.

Così le colonie dovevano rispondere a requisiti particolari. I bimbi (tutti ammessi gratuitamente) non dovevano solo usufruire di cure climatiche, ma abituarsi a vivere in una comunità, arricchirsi culturalmente e plasmarsi nel carattere.

Per quanto mi riguarda, le mie mansioni organizzative e amministrative, con supervisione anche degli aspetti pedagogici, richiedevano un impegno delicato e continuo. Ma rappresentare l'Olivetti nei servizi delle colonie marine costituiva per me un tale onore che avrei lavorato anche per il solo mantenimento! Ciò è stato possibile grazie anche alla collaborazione e preparazione dei Direttori pedagogici designati dal CEMEA di Firenze, Lina Mannucci e Lele Rago.

Oggi tutto è cambiato, nella società e nell'industria. I tempi trascorsi non saranno più ripetibili.



*"Mario Ferrari
custode factotum nella colonia"*



"refettorio con pitture di Bonfante"

LA VITA QUOTIDIANA

Ho fatto in precedenza molti riferimenti al valore educativo di una colonia come la nostra, che si preoccupava dell'accoglienza, della struttura muraria e dei gruppi; della preparazione del personale educativo, tenendo conto della giovane età, della organizzazione degli spazi, della sistemazione delle camere, dei tavoli per la mensa e le attività, delle panchine in pineta, del materiale; della presenza, giorno dopo giorno del monitore che prevede, prepara, guida o facilita i bambini negli atti più semplici e familiari della vita.

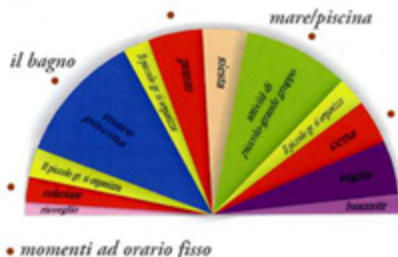
Ma di una cosa bisogna parlare: "la vita quotidiana in colonia".

Cioè dell'organizzazione di una giornata, dell'insieme delle giornate che rendono la vacanza piacevole, distensiva, gioiosa, libera, nuova, ricca di interessi e di affetti, di apprendimenti sul piano del rispetto di sé e degli altri, della cura della propria persona.

E allora raccontiamola questa giornata, l'insieme delle giornate.

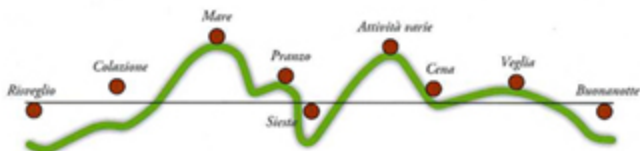
Mi aiuterò con qualche grafico esplicativo e con le poche fotografie che ho a disposizione.

UNA GIORNATA TIPO



Il grafico vuole evidenziare i vari momenti della giornata. Come si vede, vi sono ampi spazi per organizzarsi in maniera diversa tra gruppo e gruppo, tra gruppi e gruppi; vi sono solo alcuni momenti fissi uguali per tutti (la colazione, l'ora del bagno, il pranzo, il bagno al pomeriggio se programmato, la cena).

IL RITMO DELLA GIORNATA



Il ritmo di una giornata va pensato a tavolino prima dell'inizio del turno di colonia.